Il grande tema della scienza rende ancor più vasto l'orizzonte alla Festa di Caracalla

Quando anche la biologia era contro la donna

Enrico Berlinguer concluderà domani sera alle 19 il ciclo delle manifestazioni - L'affollato dibattito con le scienziate e la riflessione sulla secolare esclusione delle donne dalla ricerca I cambiamenti e le potenzialità dell'oggi

ROMA — Domani sera alle ore 19, nel villaggio di Caracalla, il compagno Enrico Berlinguer concluderà la Festa nazionale delle donne. Il suo atteso discorso concluderà il ciclo di manifestazioni che si è sviluppato con grande successo nell'arco di dieci giorni, e che ha visto alternarsi dibattiti, spettacoli, film, incontri artistici e culturali, nella vasta area delle antiche Terme romane, dove ogni sera si sono dati appuntamento decine di migliaia di donne, di compagni, di cittadini democratici.

Il programma di questi ultimi due giorni è intenso. Questa sera alle 18,30 si svolgerà il dibattito su « Le donne e la sinistra ». Vi parteciperanno Adriana Seroni, Maria Magnani Noja (PSI), Lidia Menapace (PdUP), col coordinamento di Raffaella Fioretta. Alle 21,30 un singolare dibattito sul tema « Parliamo di cucina » e, sempre in serata, balletto e teatro.

Domenica mattina alle 10 un dibattito con le giornaliste dell'Unità e di Rinascista su « Chi scrive e chi legge ». Nel pomeriggio, prima del discorso di Berlinguer un concerto bandistico e, dopo, un grande ballo popolare.

ROMA — *Trotula de Ruggero, donna d'ingegno e medico della Scuola Salernitana, scrisse intorno ai primi decenni del Mille un trattato (forse il primo), sulle malattie femminili, nel quale poiché « le donne non osano riferirle al medico » forniva consigli, cure e rimedi pratici. Qualche secolo dopo, nonostante il trattato non sia dimenticato, di Trotula non si ha più traccia, al suo posto si parla di un certo Trotus, medico della Scuola Salernitana, uomo: Trotula era stata espulsa dalla storia della medicina.*

Questo ormai millenario scippo maschile potrebbe essere l'apologo storico del rifiuto della donna da parte della Scienza con la esse maiuscola. La donna non può essere scienziata: l'assioma, ribadito per secoli, è stato duro a morire. E ancora oggi, a pensarci bene, non è sepolto del tutto. Che cosa vive appunto di quell'arcaica convinzione? Perché la scienza continua ad escludere sovente, nei fatti, la donna; perché tra le conquiste del movimento femminile questa sembra la più difficile da raggiungere? Qual è insomma oggi il rapporto della donna con la scienza?

Domande difficili a cui si sono accostati in un mezzo pomeriggio di dibattito al Festival nazionale della donna a Roma qualche centinaio di persone (in platea sotto i pini delle Terme di Caracalla) e quattro ricercatori e scienziati a relazionare dietro il tavolo sul palco: Rita Levi Montalcini, neurobiologa per molti anni impegnata in ricerche negli Usa, Carlo Alberto Oliverio, docente di psicologia all'Università di Roma, Giovanni Berlinguer, ricercatore e Filomena Nitti Bovet, biologa, a lungo ricercatrice al Pasteur di Parigi.

Donna e scienza quindi: la storia per prima ha complottato per tenere il più lontano possibile i due termini. Quante Trotule hanno conosciuto i secoli? La congiura del silenzio è stata spietata e quando non si è potuto negare la realtà evidente, la si è mistificata fino a togliere i connotati sessuali alla donna scienziata conferendole una specie di seconda anagrafe maschile honoris causa. *La donna scienziata diventava così la bella rarità, l'eccezione appunto a confermare la regola, ma, nella norma il gabinetto di ricerca doveva restare appannaggio dell'uomo: il cervello femminile — si diceva — è biologicamente inadatto.*

Anche oggi, in termini diversi, spesso più subdoli, c'è chi adombra questa teoria. La Levi Montalcini, che da più parti è stata indicata come involontaria e autorevole sostenitrice dell'assunto, ha voluto sgombrare il campo da equivoci affrontando la questione nel suo aspetto più brutale: ci sono differenze tra il cervello dell'uomo e quello della donna? Certo che ci sono diversità, ma non nel quoziente di intelligenza che è assolutamente uguale nei due sessi. La diversità risiede in quelle parti del cervello (comuni del resto ai mammiferi e ad alcune specie di animali inferiori) che presiedono ai cosiddetti rituali e alle abitudini stereotipe ed emotive.

Per quanto riguarda i risultati la diversità consiste in un differente comportamento sessuale e in una minore carica di aggressività delle donne, almeno di quella aggressività più animalesca e primordiale, come ha precisato Oliverio. L'aggressività ragionata, studiata a tavolino è simile in maschi e femmine. Capacità intellettive identiche quindi, eppure la differenza tra il numero di scienziati uomini e donne è enorme. Prendiamo il Nobel ad esempio: da quando il premio è stato istituito (1901) solo sette donne lo hanno ricevuto (il 2,2 per cento di tutti gli scienziati insigniti dell'importante riconoscimento).

E siamo nel '900, il secolo che ha segnato un affrancamento della donna più marcato di quello di tutti i secoli precedenti. Perché se è vero che si è fatto strada il diritto della donna alla parità (in quest'ultimo decennio in modo impetuoso sotto la spinta del movimento femminile) è pur vero che i condizionamenti culturali, economici e sociali verso la donna sono assai duri a morire.

Certo oggi la credenza della superiorità biologica maschile è in via di estinzione, ma quante sono e di quale spessore le remore che impediscono o quanto meno ostacolano l'ingresso della donna nel mondo della scienza? La Levi Montalcini e la Nitti Bovet e le altre donne intervenute ne hanno offerto un campionario enorme con le loro testimonianze: si va da quelle classiche come il matrimonio a quelle, diciamo così, biologiche come la maternità, a quelle quotidiane del lavoro di casalinga, a quelle nuovissime, come nelle giovani coppie in cui è la donna a svolgere il lavoro con retribuzione migliore ma poco qualificato, per permettere all'uomo di percorrere le tappe di carriere ambite ma lunghe e all'inizio mal pagate come spesso le carriere scientifiche.

Per quanto tormentato e difficile, il rapporto della donna con la scienza è però eccezionalmente migliorato rispetto a pochi decenni fa, andando di pari passo con l'emancipazione femminile. Ad esempio, nell'800 la durata media della vita della donna era inferiore a quella dell'uomo e quasi interamente dedicata all'allevamento dei figli, necessità biologica dettata dagli alti tassi di mortalità (guerre, epidemie, disastri...). Oggi — come ha ricordato Giovanni Berlinguer — il numero delle maternità e i tempi che le sono connessi risultano sensibilmente ridotti e il condizionamento biologico della donna per questo verso (e per altri) quasi annullato.

Inconsapevolmente la scienza ha contribuito ad affrancare la donna avvicinandola così a sé. Almeno sulla carta tra la ricerca e la donna non esistono più barriere e anche gli schematismi delle fasi d'esordio del movimento femminile (necessità dell'autoesclusione dalla scienza in quanto portato maschile) sembrano ormai solo ricordi.

Le condizioni sembrano favorevoli. Come coglierle? Qui si apre un altro capitolo.

Daniele Martini

SIP: concorso « truccato » ma per il ministero tutto regolare

ROMA — Il tentativo di inquinare un concorso per 547 posti di operatore telefonico nell'azienda di Stato — finito in tribunale con il rinvio a giudizio del presidente della commissione esaminatrice — per il ministro delle Poste e Telecomunicazioni non costituisce ragione sufficiente per invalidare la prova. Non solo, ma il ministero continua a coprire l'alto funzionario che presto comparirà dinanzi ai giudici.

La vicenda fu da noi a suo tempo segnalata con abbondanza di particolari. Era accaduto che il dott. Pietro Viale, vice capo di gabinetto di diversi ministri delle Poste, all'epoca della gestione del democristiano Antonino Gullotti, nella sua qualità di presidente della commissione centrale del concorso per operatore telefonico, aveva riunito in seduta comune tutti i membri delle commissioni esaminatrici periferiche, ai quali avrebbe fornito liste di nominativi, prescelti zona per zona, cui — secondo la denuncia di alcuni commissari — doveva essere comunque assicurato il passaggio agli orali, con la modifica dei voti già assegnati. Il Viale, secondo la denuncia, avrebbe anche invitato i commissari a segnalare a loro volta nominativi di propri « raccomandati ».

L'opposizione di un commissario, il dott. Enrico Bosco, e le successive denunce della Federazione sindacale aderente alla CGIL e dei deputati comunisti in Parlamento con una interrogazione inviata alla Procura della Repubblica, fecero naufragare l'operazione.

Il governo è venuto a rispondere alla Camera con quasi un anno e mezzo di ritardo, per sostenere — tramite il sottosegretario repubblicano alle Poste e Telecomunicazioni — l'operato del Viale fino al punto di negare il tentativo di manomissione del concorso e quindi rifiutando l'invito dei parlamentari comunisti a invalidare la prova.

L'asserzione del sottosegretario è clamorosamente smentita dalla sentenza di rinvio a giudizio del dott. Viale, emessa dalla magistratura romana pochi giorni prima che il sottosegretario rispondesse in aula. Nella sentenza, oltre alle pesanti imputazioni accollate al Viale (responsabilità obiettive per dolo, delitto tentato, istigazione alla corruzione, falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in atto pubblico, il tutto appesantito dalle circostanze aggravanti), si segnalano i nomi di quei commissari che hanno testimoniato dinanzi al giudice istruttore dell'avvenuta azione corruttrice da parte del vice capo di gabinetto-presidente della commissione. Com'è che il ministero non era a conoscenza della decisione della magistratura? O l'ha volutamente ignorata per coprire in tal modo — come ha denunciato il compagno on. Roberto Baldassari — il fatto che il dott. Viale continua ad occupare il suo posto di alta responsabilità?

In altre circostanze, il ministero non è così tenero. Un impiegato, Tito Espa di Cagliari, accusato ingiustamente di un ammanco, e quindi prosciolto dal sospetto, è stato trasferito ad altra sede perché — ha scritto il direttore provinciale delle Poste al suo superiore a livello compartimentale — era l'unico modo per far accettare al vero responsabile il provvedimento disciplinare. Per rimuovere il dott. Viale non basta nemmeno cambiare il ministro!

I GIORNI DELL'ECONOMICA FELTRINELLI XXV

GIORGIO BOCCA
Miracolo all'italiana. Scritto nel 1962 questo reportage, di un giornalista famoso, mantiene intatto tutto lo smalto di una polemica provocatoria e rivelatrice. Lire 3.000

IL LINGUAGGIO GIOVANILE
PESTA DURO E VAI TRÀNQUILO
di **G.R. Manzoni** e **E. Dalmonte.** Oltre settecento termini e migliaia di espressioni che documentano il modo di parlare delle nuove generazioni dopo il '68. Lire 3.500

CHARLES BUKOWSKI
Taccuino di un vecchio porco a cura di **Carlo Alberto Corsi.** Edizione integrale. Lire 3.000

STENDHAL
Intrighi d'amore e altre storie a cura di **Clara Sereni.** Lire 3.000

V.G. KOROLENKO
Lettere e racconti a cura di **Gianlorenzo Pacini.** Con Cechov, Gor'kij e Andreev il più importante scrittore russo tra i due secoli. Lire 3.500

NEERA
Una giovinezza del secolo XIX. Memorie. Lire 3.000

SYLVIA PLATH
Lettere alla madre Introduzione e cura di **Marta Fabiani.** Il mondo familiare e intimo della giovane scrittrice suicida. Lire 5.000

GINNASTICA PER LA DONNA CHE LAVORA
di **Lilian Rowen** e **Barbara Winkler.** Prefazione di **Hans Kraus.** Lire 3.000

MOZART LA VITA
Scritti e appunti 1945/1979 di **Beniamino Dal Fabbro.** Seconda edizione accresciuta. Lire 3.000

MANUEL ROJAS
Figlio di ladro. Il più grande scrittore cileno del secolo; sanguigno, divertente, picaresco. Lire 4.500

HENRY MILLER
Il sorriso ai piedi della scala. Dell'autore dei **Tropici.** Lire 4.500

BELLOCCHIO
Salto nel vuoto Introduzione di **Alberto Barbera** e **Giovanni Volpi.** Con un saggio di **Massimo Fagioli.** Il testo della versione definitiva dell'ultimo film dell'autore di **I pugni in tasca.** Lire 3.500

SCHNEIDER
Il coltello in testa. Sceneggiatura del film. Uno dei più bei film del «nuovo cinema» tedesco. Lire 2.700

E.M. FORSTER
L'omnibus celeste. Racconti. Lire 4.000

GOR'KIJ
Considerazioni inattuali a cura e introduzione di **Gianlorenzo Pacini.** Lire 3.000

STEVENSON
Il diavolo nella bottiglia e altri racconti a cura di **Ettore Maizzali.** Lire 3.000

IL RE "BUONO"
La vita di Umberto I e la sua epoca in un'esemplare ricostruzione di **Ugoberto Alfassio Grimaldi.** Lire 5.500

GENITORI SENZA DIFETTI
Guida psicologica di **Anne Clancier** e **Roland Jaccard.** Prefazione di **René Diatkine.** Lire 3.500

L'ANSIA NEI BAMBINI SANI
di **Gisela Eberlein.** Lire 3.000

IL MONDO DEI SOGNI
Simboli significati interpretazioni di **Ania Teillard.** Introduzione e cura di **Luigi Aurigemma.** Un libro vitale, ricco di spunti, di esperienze, di conoscenza. L'arte difficilissima di interpretare il linguaggio dell'inconscio. Lire 4.500

CIAO BELLA
19 storie, quasi un romanzo di **Maxie Wander.** Prefazione di **Renate Siebert-Zeller.** L'autoriflessione delle donne, lucide testimoni della famiglia, della vita di coppia, del mondo del lavoro, della politica, dei figli in una società emancipata. Lire 4.500

TUTE E TECHNICOLOR
Operai e cinema in America a cura di **Bruno Cartosio.** L'evoluzione culturale, politica e iconografica del «filone operaio» del cinema USA. Lire 5.000

Feltrinelli

Le trattative sui governi locali un nodo da sciogliere al più presto

MARCHE
Presidente Psi: voto unitario

ANCONA — Presidente socialista al Consiglio regionale delle Marche è Elio Capodaglio, che ha ricevuto il voto di tutti i gruppi escluso quello del MSI.

Alla vice presidenza sono stati eletti Mario Fabbri comunista e Pietro Tombolini della DC, segretari la compagna Amadei Malgari ed il democristiano Giachini.

E' una soluzione alla quale si è giunti dopo tre sedute del Consiglio ed una lunga trattativa fra le forze politiche, una soluzione di « accordo istituzionale », come più volte ha sottolineato il capogruppo del PSI Righetti

Anche in questa seduta molto serrato è stato il confronto fra i diversi gruppi consiliari. Notevole il contributo dei comunisti che ha visto l'intervento dei compagni Dino Diotallevi, Luigina Zazio, Giacomo Mombello e Stelvio Antonini. I rappresentanti del nostro partito, partendo dai problemi concreti che travagliano le Marche, sui quali Consigli di fabbrica ed organizzazioni sindacali in questi giorni hanno più volte richiamato l'attenzione, hanno ribadito l'urgenza di dare un governo alla regione.

« Date le posizioni della DC, la proposta sostenuta da noi comunisti, dal PSI e dal Pdup — ha sottolineato Mombello — di dare alle Marche un governo con la partecipazione delle forze di sinistra e del PRI e del PSDI resta il punto di riferimento essenziale per dare un governo alla Regione ed è con questa consapevolezza che rinnoviamo l'invito al PSDI ed al PRI affinché contribuiscano ad assicurare un governo rinnovatore alla Regione ».

« Il PCI ha votato per l'elezione di un presidente del Consiglio regionale espresso dal PSI, cioè da un partito che dichiara di operare per un governo regionale composto dal PSI, PRI, PSDI e comprendente il PCI », hanno ribadito nei diversi interventi i consiglieri comunisti.

Deve essere chiaro comunque che si deve giungere rapidamente alla convocazione del Consiglio per eleggere la Giunta.

LIGURIA
Il Pci per un incontro tra i partiti

GENOVA — Il gruppo comunista ligure — in quanto espressione del partito di maggioranza relativa — ha assunto l'iniziativa di convocare per lunedì prossimo la riunione dei capigruppo dei partiti dello arco costituzionale per esaminare la possibilità di giungere ad un accordo sull'elezione dell'ufficio di presidenza dell'assemblea regionale.

I comunisti avanzano una precisa proposta: quella di rieleggere il presidente del consiglio uscente, il socialista Angelo Landi. Lo ha dichiarato ieri il capogruppo e segretario regionale comunista Montessoro, fornendo così una significativa indicazione unitaria in vista della costituzione di una nuova maggioranza e di una nuova giunta. Com'è noto le trattative hanno coinvolto in questo periodo oltre al PCI e PSI anche PSDI e PRI, nei confronti dei quali sono stati i socialisti a sviluppare una autonoma iniziativa politica.

L'obiettivo, condiviso da comunisti e socialisti, era quello di giungere ad una maggioranza democratica e progressista che comprenda tutte e quattro le forze politiche. Giovedì scorso doveva svolgersi, per invito del PSI, un incontro « a quattro » per esaminare la possibilità di trovare già un preciso accordo. Ma PSDI e PRI hanno, con motivazioni diverse, declinato l'invito. I repubblicani insistono sulla necessità di allargare la discussione programmatica a tutte le forze politiche

I socialdemocratici sembrano non rinunciare alla idea di proporre una giunta « laica », che dovrebbe coinvolgere in un appoggio esterno o la DC o il PCI

Dall'incontro, che si è comunque tenuto tra PCI e PSI, è emersa una nuova sottolineatura comune dei due partiti del fatto che una nuova maggioranza comprendente a pari titolo, PCI, PSI, PSDI e PRI è l'unica strada seria e realistica per assicurare alla Liguria un governo capace di operare.

Ogni ipotesi « pasticciata », che non tenga conto del ruolo insostituibile del complesso della sinistra in Liguria — hanno sottolineato in particolare i comunisti, vivamente preoccupati del prolungamento dei tempi della trattativa di fronte agli urgenti problemi della regione — è destinata a complicare la situazione

EMILIA
Giunta Pci (Psi autoescluso)

BOLOGNA — Da ieri sera la Regione Emilia-Romagna ha un presidente e una Giunta. Il presidente è il compagno Lanfranco Turci il quale ricopriva la stessa carica già nella seconda legislatura, a partire dal gennaio '78, gli assessori sono dodici comunisti. I loro nomi hanno ottenuto il voto favorevole dei 26 consiglieri del PCI e quello del PDUP; DC, PSI, PSDI e PRI si sono astenuti; PLI e MSI-DN hanno votato contro.

E' nata così una Giunta monocolore dopo che il PSI (partito che nella seconda legislatura aveva due assessori e un vice-presidente di consiglio su quattro consiglieri) ha rinunciato ad entrare sia nella Giunta che nella maggioranza. Il PSI (il presidente dell'assemblea è un socialista) ha ribadito ieri questa scelta per avere il PCI *« lanciato contro i socialisti un'offensiva per le scelte di governo operate dal PSI »* e *« per non aver capito quali riflessi si determinavano in Emilia-Romagna in virtù dell'avanzata elettorale »* e del *« nuovo corso politico del PSI impersonato da Craxi »*. E' una scelta unilaterale. Tuttavia per gli stessi socialisti, fra PCI e PSI si è aperto nella regione *« un importante confronto »*.

Il PDUP, a sua volta, sosterrà la Giunta monocolore ma pur votando la fiducia alla Giunta comunista non intende assumere, almeno per il momento, responsabilità dirette di governo. Il PSDI sarà alla opposizione ma *« senza pregiudiziali »*, il PRI conferma la validità della politica di solidarietà nazionale anche per quanto riguarda l'Emilia-Romagna.

« Pur di fronte al disimpegno del PSI per quanto riguarda la Giunta e la maggioranza, i comunisti — ha rilevato in consiglio il compagno Luciano Guerzoni, della Direzione del PCI e segretario regionale — *riaffermano di voler operare, ai diversi livelli istituzionali, per la costruzione di maggioranze e di Giunte democratiche e di sinistra, imperniate su una intesa non esclusiva tra PCI e PSI, aperte al contributo autonomo di altre forze di sinistra e laiche democratiche ».*

« La Giunta — ha osservato infine il presidente Turci — opererà nel pieno delle sue funzioni, evitando ogni settarismo o arroccamento ma al tempo stesso assicurando una continuità ».

Giunte: ciò che decide è l'unità della sinistra, non la divisione

Cossutta: la mancanza di accordi tra i partiti di sinistra e democratici rende più pesante la già difficile atmosfera politica - Partire dai bisogni della gente

ROMA — « E' chiaro che la mancanza di accordi o il continuo rinvio degli stessi tra i partiti della sinistra e democratici sono motivo di ulteriore turbamento tra i lavoratori, rendono più pesante la già difficile atmosfera politica ». Così scrive sull'ultimo numero di « *Rinascita* » il compagno Armando Cossutta, della Direzione del PCI e responsabile dell'Ufficio Regioni e autonomie locali del PCI, affrontando l'urgente questione della formazione di efficaci governi locali. Come è noto, non poche sono le giunte già costituite ma, per quanto riguarda le Regioni, la sola finora realizzata è quella emiliana. E nelle trattative che proseguono tra i partiti stenta ad affermarsi tra le polemiche — come rileva appunto Cossutta — l'argomento centrale, quello dei contenuti. « Eppure, si tratta della questione più importante », proprio perché « è dai contenuti programmatici, vale a dire dal tipo di soluzione che si intende dare ai temi principali della vita delle popolazioni, che derivano le caratteristiche delle maggioranze ».

Cossutta osserva che per taluni la questione principale sarebbe quella di « garantire comunque la governabilità »: un'esigenza che esiste indubbiamente non solo per il governo centrale ma anche per quello degli enti locali. Ma tuttavia — fa rilevare il dirigente comunista — « dovrebbe apparire sempre più chiaro che la governabilità si ottiene e si garantisce non soltanto con i numeri dei seggi... non basta una maggioranza, occorre governare. Ma per governare bisogna fare dei programmi, compiere delle scelte. « Quali scelte? Questo è il tema reale »; e perciò essenziale è la questione dei contenuti.

E' appunto richiamandosi ai contenuti che si può « meglio comprendere — prosegue Cossutta — perché sia necessario, anzi indispensabile, fare presto, non lasciare passare altro tempo, non rinviare a settembre, come addirittura sostiene qualcuno, le decisioni che consentano a Regioni e enti locali di riprendere la loro attività dopo la lunga interruzione ». E' quindi dai contenuti che « deriva più fondatamente la proposta di giunte democratiche di sinistra »: e là dove esse già esistevano e hanno funzionato egregiamente, « sarebbe tanto più grave — rileva Cossutta — se lo sforzo iniziato e intrapreso con entusiasmo venisse ora interrotto ». Dunque, giunte di sinistra « per meglio fare avanzare la causa della democrazia e del progresso », giunte di sinistra « per rafforzare, anche in questo modo, l'unità dei partiti della sinistra e democratici ».

Cossutta ricorda quindi che nei loro ricorrenti incontri « i segretari dei tre partiti di governo hanno, per loro stessa ammissione, discusso anche delle giunte. Pare di capire — aggiunge Cossutta — Tanto meglio. Resta comunque di fatto al vertice, per lo meno per le giunte cosiddette difficili »: in una regione il tripartito, in un'altra l'alleanza laica... « Non è così? — chiede Cossutta — Tanto meglio. Resta comunque il fatto che non sono davvero comprensibili i ritardi, i continui rinvii che impediscono di giungere localmente a delle conclusioni. E certamente non ci sono ragioni "locali". Pesano i giochi nazionali, i veti incrociati, le decisioni dall'alto ». Allora — osserva Cossutta — bisogna che si scoprano le carte: « in ognuna delle regioni "difficili" (Piemonte, Liguria, Marche, Lazio) esistono le condizioni per definire a sinistra accordi programmatici e politici. Perché si rinvia ancora? ».

Ciò che decide su queste delicate questioni — conclude Cossutta — « è l'impegno unitario fra i partiti democratici della sinistra, non la loro divisione, è la partecipazione di ognuno di essi, con pari dignità al governo locale. La partecipazione dei lavoratori può far avanzare le cose, l'esclusione del Partito comunista può soltanto aggravarle, proprio perché il governo locale sarebbe privato dell'apporto del più grande partito dei lavoratori ».

Una richiesta del PCI presentata in Parlamento

Niente sfratti senza case in alternativa

ROMA — Niente sfratti al buio. Gli sfratti non devono essere eseguiti se non viene garantita la concreta disponibilità di alloggi alternativi per le famiglie sfrattate. Ciò comporta l'attribuzione alla magistratura della possibilità di posticipare gli sfratti (la cosiddetta graduazione) per evitare che le famiglie colpite si trovino sulla strada. La graduazione dovrà avvenire d'intesa con gli enti locali. Questa una delle richieste contenute nella risoluzione presentata dal PCI alla Camera per fronteggiare la grave situazione che si sta determinando nel paese « non solo nelle grandi città e nelle aree metropolitane, ma anche in piccoli e medi centri ».

Qual è la situazione? Decine di migliaia di sfratti stanno per essere eseguiti dopo la scadenza del blocco. Una realtà resa drammatica dall'assenza di case offerte in affitto. Quando si riesce a trovare un appartamento libero, ci sono richieste di canone molto al di sopra di quelli legali. L'inerzia del governo è totale. Non conosce neppure il numero degli sfratti. « La cifra può variare tra 30.000 e 200.000 », aveva sostenuto qualche giorno fa in Parlamento il ministro dei LLPP Compagna. Poi si è corretto affermando che « il probabile ordine di grandezza è vicino ai 30.000 » e che « il numero è uno pseudo conosciuto » e che « la situazione è completamente sotto controllo ».

Com'è possibile? Soltanto nelle tre maggiori città italiane — Roma, Milano, Napoli — gli sfratti raggiungono i 30.000. A Roma le ordinanze già esecutive sono 5.632 e 14.000 lo saranno entro il 1980. A Napoli nell'ultimo anno i giudici hanno emesso 2.000 sentenze che sono diventate 7.000 con quelle sospese ed in attesa di esecuzione. Nella pretura di Napoli, inoltre, sono in corso 35.000 processi. Tutto ciò si inserisce in un quadro insostenibile: una città con 70.000 famiglie che vivono nei bassi e 4.500 famiglie senzatetto. A Milano 2.894 ordinanze dovrebbero essere subito eseguite. Per esse è stata concessa l'autorizzazione per l'impiego della forza pubblica. In tutto gli sfratti sono 7.970. Le case a vuoto, inoltre, sono 7.000, per cui gli sfratti presto saranno almeno 14.000.

Le cifre potrebbero continuare: 1655 sfratti a Firenze e 1.000 nel mandamento della pretura. Più di 2.000 procedure a Palermo, di cui 744 già esecutive. 2.000 a Catania, di cui 600 in corso d'esecuzione. 1.800 ad Agrigento. 700 a Siracusa. 600 a Messina; 600 a Cagliari; 700 a Foggia.

Che dire poi delle 500.000 disdette che i proprietari hanno inviato agli inquilini per riavere l'alloggio?

Di fronte a questa realtà drammatica, il governo è rimasto inerte. Da qui l'iniziativa dei deputati comunisti che hanno presentato in Parlamento una risoluzione con la quale impegna il governo:

1) a presentare immediatamente la seconda relazione annuale sullo stato di attuazione dell'equo canone colmando la grave inadempienza rispetto al termine di legge previsto entro il 31 marzo;

2) a promuovere, anche mediante iniziative legislative, alla corretta interpretazione delle norme relative all'indicizzazione dei canoni di locazione, tenendo conto dell'esigenza di evitare, anche per questa via, ingiustificati aumenti degli affitti;

3) a provvedere mediante ogni opportuna iniziativa, all'attribuzione alla magistratura, d'intesa con gli enti locali e con gli organi decentrati del governo, di concreti poteri di graduazione degli sfratti in rapporto all'effettiva disponibilità di alloggi alternativi per le famiglie già sottoposte a sfratto esecutivo.

Queste misure sono state sollecitate — come è detto nel documento presentato dal PCI — in seguito alla grave situazione venutasi a creare in conseguenza dell'esecuzione, nei prossimi mesi, di decine di migliaia di sfratti; per la necessità assoluta di garantire un alloggio alle famiglie sottoposte a sfratto; per il ritardo e le difficoltà attuative dei provvedimenti straordinari che avrebbero dovuto garantire un consistente aumento dell'offerta di alloggi da dare in locazione alle famiglie sfrattate; e, infine, per l'opportunità di predisporre modifiche alle norme legislative in materia di contratti di locazione e perché sia garantito contestualmente il diritto del piccolo proprietario a rientrare in possesso del proprio alloggio e il diritto dell'inquilino sfrattato a disporre di un alloggio alternativo.

Claudio Notari

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore GIANNI PETROSCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma "l'UNITÀ" settimanale, periodico quotidiano n. 4955. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Rinascita
la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Nel trigesimo della scomparsa della mamma
ANTONIETTA ZANOTTI Ved. CARETTI
il figlio Giuliano la ricorda con infinito rimpianto.
Bologna, 26 luglio 1980.